

Gesù, il volto

DI DIO



CRISTO APPARTIENE A TUTTI

*«Il regno di Cristo si estende
“da mare a mare,
fino agli estremi
confini della terra”.
Il suo paese è la terra,
il mondo intero.
Superando ogni delimitazione
egli, nella molteplicità
delle culture, crea unità».*
(Benedetto XVI, 9 aprile 2006)

UNA SPERANZA NELLA NOTTE

*«Cercate Dio,
trovatelo
e fate di lui
una forza nella vostra vita (...);
con lui noi possiamo
passare dalla fatica
della disperazione
alla serenità della speranza.
Con lui noi possiamo
passare dalla notte
della disperazione
all'alba della gioia».*
(Martin Luther King)

M.I. Rupnik, *Cristo erchomenos, colui che sta venendo*, Cappella Redemptoris Mater, Città del Vaticano.



PROVOCAZIONI

«Il cristiano non ama solo il Signore, ma anche tutto ciò che è del Signore: fratelli, natura, con tutti i problemi collegati a queste realtà». (anonimo)

«Il cristianesimo è una fede che ama la terra». (K. Rahner, teologo)

«Capita a volte – quando uno si mette in croce – che i chiodi vadano a ferire qualcuno dietro di lui». (F. Jammes, poeta francese)



PERCORSO DI LAVORO

1

Dove vogliamo arrivare? (obiettivi formativi)

Scoprire il volto di Gesù, rappresentato nell'arte, descritto dai poeti, osservato dalle altre religioni. Scruteremo quel volto non solo con gli occhi del cristiano, ma anche del non credente e delle persone in ricerca.

2

Cosa vogliamo imparare? (obiettivi di apprendimento)

Per quanto riguarda il **sapere** (conoscenza) e il **saper fare** (abilità), i punti di arrivo sono:

- Chiederci cos'ha di speciale il cristianesimo rispetto alle altre religioni.
- Vedere come nelle culture e nelle religioni diverse dalla nostra si parla della figura di Gesù, e come la si immagina.
- Avere un'informazione generale sulle opere artistiche e culturali che hanno trovato ispirazione in Gesù.

Per quanto riguarda invece il **saper essere** (competenze) nella vita individuale e sociale cercheremo di:

- Chiederci cos'hanno visto nel volto di Cristo tutti gli artisti che lo hanno ritratto.
- Capire se e come quel volto è ancora presente dentro di noi e nel mondo che ci circonda.
- Domandarci che cos'ha ancora da dire e da dirci il volto di Cristo.

3

Come procederemo? (metodologia)

Dopo esserci chiesti e aver scoperto cosa caratterizza il cristianesimo rispetto alle altre religioni, ci soffermeremo sul volto di Gesù visto nelle religioni orientali, e poi nell'ebraismo e nell'islam. Leggeremo alcuni brani dedicati a Cristo nella letteratura contemporanea, con una breve parentesi su Gesù e le donne, per concludere con una panoramica su Gesù nell'arte.

COS'HA DI SPECIALE IL

cristianesimo?

?

«Prof., ho incontrato dei ragazzi buddhisti che mi hanno raccontato la storia di Siddharta, della sua rinuncia alla ricchezza... Mi hanno anche insegnato dei "mantra"! Erano proprio simpatici. Quasi quasi mi faccio buddhista... Ma cos'ha di speciale il cristianesimo rispetto alle altre religioni?».

(Andrea, 17 anni)

Tutti sanno che Andrea è uno che si entusiasma facilmente e spesso prende lucciole per lanterne, ma non è l'unico in classe a pensare che le religioni degli altri siano «più belle e interessanti» della propria, soprattutto quando questa la si conosce proprio poco o per niente.

Oggi va di moda correre dietro a tutto ciò che è nuovo ed esotico; si mette insieme, come in un minestrone, una religione con l'altra (sincretismo), pensando che in fondo siano tutte uguali. Ma tra il Buddha e il Cristo, tra il Tao e il Dio della Bibbia sono molte di più le differenze che gli aspetti comuni. Ed è proprio la «diversità» la ricchezza delle religioni: esse si presentano come tante vie per indicare il mistero.

Recita un detto buddhista: «Ci vuole un dito per indicare la luna, ma non si deve confondere il dito con la luna». Le religioni, in quanto istituzioni umane, sono come questo dito: importante, utile, necessario... ma la luna (la realtà suprema) è un'altra cosa. Solo lo stolto confonde il dito con la luna.

IL CRISTIANESIMO NON È SOLO UNA RELIGIONE

Il cristianesimo è qualcosa di più di una religione: è un messaggio basato sulla persona di Gesù Cristo, che supera gli stretti confini della religione per parlare direttamente al cuore di ogni uomo. Lo aveva intuito bene Gandhi che, pur rimanendo fedele alla tradizione induista, aveva dichiarato: «**Cristo appartiene a tutti**». Infatti la conversione del cuore, a cui si è sempre richiamato Gesù, va ben oltre la struttura tipica di ogni religione. Chi ascolta il messaggio di vita del vangelo, più che a cambiare la propria religione è invitato a convertire la propria mente e il proprio cuore, amando l'«altro» (persino il cosiddetto «nemico») con lo stesso amore di Dio (carità). Il messaggio evangelico, che ci parla di Dio che diventa in tutto simile agli uomini (eccetto che nel peccato), è un grande tesoro per l'umanità, come anche lo scrigno che lo contiene e che continua il

CRISTO È «SPECIALE»

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Ciò che contrassegna la fede cristiana, rispetto a tutte le altre religioni, è la certezza che l'uomo Gesù di Nazaret è il Figlio di Dio, il Verbo fatto carne, la seconda persona della Trinità venuta nel mondo. Questa «è la gioiosa convinzione della Chiesa fin dall'inizio, allorché canta "il grande mistero della pietà". Dio, l'invisibile, è vivo e presente in Gesù di Nazaret: chi conosce lui conosce Dio, chi vede lui vede Dio, chi segue lui segue Dio, chi si unisce a lui è unito a Dio (cf. Gv 12,44-50). In Gesù, nato a Betlemme, Dio sposa la condizione umana e si rende accessibile, facendo alleanza con l'uomo».

(dal messaggio di Giovanni Paolo II ai giovani per il Giubileo del 2000)

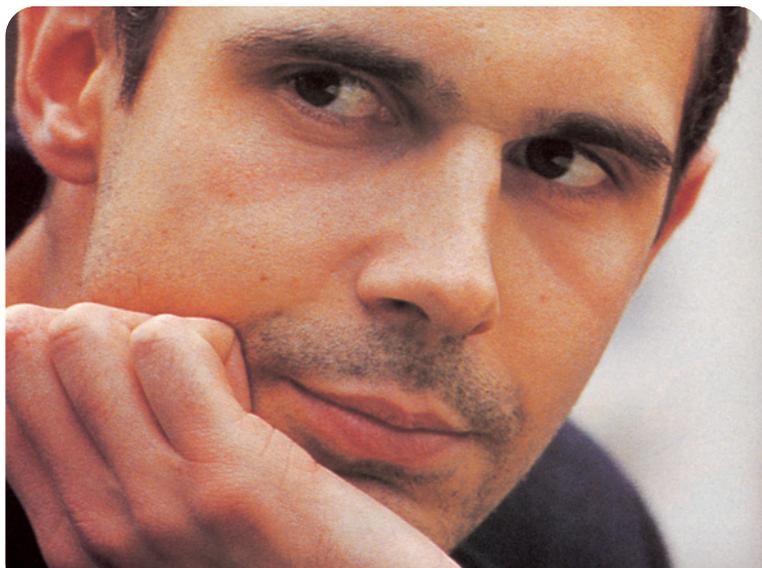


Arcabas, La Vergine e il bambino.

Gesù il v

Dio è vivo e presente in Gesù di Nazareth

suo annuncio di speranza, cioè la Chiesa. Tutti gli uomini sono alla ricerca del mistero di Dio, per questo i «semi del Verbo» sono sparsi ovunque, ma per accorgersene occorre avere «pupille penetranti» ed essere capaci di guardare con attenzione (contemplare).



PROPOSTE DI LAVORO

- Iniziare la lezione confrontandosi con l'affermazione di Andrea. Si formino tre gruppi: uno di favorevoli al ragazzo, uno di contrari e un altro di indecisi. Ogni gruppo ha a disposizione 30 minuti per approfondire le proprie posizioni. Scaduto il tempo ogni gruppo dovrà relazionare sugli elementi emersi durante la discussione. Nella lezione successiva ci si confronterà con il testo.
- Per un approfondimento si veda la dichiarazione conciliare *Nostra aetate* (sulle religioni non cristiane, *Enchiridion Vaticanum* 1/853-871) e il documento *Dominus Jesus* (2000) della Congregazione per la dottrina della fede.

GESÙ, IL VOLTO DI DIO

modulo 6/2

LA «SPECIALIZZAZIONE»

CRISTIANO

La domanda fatta da Andrea (cf. *mod. 6/1*), anche se può sembrare un po' scanzonata e superficiale, in realtà non lo è affatto; anzi, rappresenta un nodo cruciale nella discussione religiosa attuale. Per questo gli dedicheremo ancora uno spazio di riflessione. Infatti la presenza di altre religioni può aiutare ad approfondire la propria specificità. «La diffusione di altre spiritualità – scrive infatti il teologo Carlo Molari – deve essere considerata da tutti una ricchezza, che evita alle religioni di isterilirsi e le stimola a specializzarsi».¹ Fino a qualche decennio fa le religioni, dato l'isolamento a cui venivano costrette o che esse stesse sceglievano per presunzione di autosufficienza, dovevano svolgere un ruolo generico all'interno delle società di appartenenza, offrendo prestazioni adatte a tutti i bisogni, anche a quelli non perfettamente corrispondenti alle proprie caratteristiche. «Ora invece – osser-



Cristo al centro del mosaico pavimentale della villa di Hinton St. Mary, British Museum, Londra, IV secolo.

¹ Rocca, 11 gennaio 2000, pp. 52-53.

► va Molari – è possibile a ogni religione offrire i frutti della propria specializzazione spirituale, e stimolare i popoli a sviluppare nuove qualità e forme inedite di pacifica convivenza. La vita umana più cresce e diventa complessa, più richiede offerte specifiche e prestazioni particolari, che non tutti sono capaci di offrire. D'altra parte sarebbe presuntuoso supporre che una singola spiritualità possa da sola esprimere tutte le ricchezze della sapienza divina». Per far questo è necessario però che le singole religioni prendano coscienza della propria specializzazione. Per esempio «nella tradizione cattolica – evidenzia Molari – la canonizzazione dei santi serve anche a indicare quali forme di perfezione umana si siano sviluppate nei secoli all'interno della tradizione cristiana, e quali appaiano più significative per il presente e vengano perciò proposte a tutti».

L'ELEMENTO SPECIFICO CRISTIANO

Il sacerdote psicoterapeuta J. Drewermann, in una conferenza a Roma, ha detto: «Spesso mi si chiede cosa sia l'elemento specificamente cristiano. Penso che la risposta univoca e molto chiara sia: Gesù. L'ebraismo si caratterizza per la legge mosaica. Il buddhismo per la liberazione attraverso l'ascesi. Il cristianesimo è, nella sua essenza, una religione terapeutica (che guarisce e salva). Chiunque guardi il Nuovo Testamento si renderà conto che Gesù non voleva fondare una nuova religione né una nuova Chiesa, con istituzioni e ministeri, ma voleva che si avverasse ciò che rientrava tra le speranze centrali dei profeti del suo popolo. Al capitolo 4 del Vangelo di Luca vediamo Gesù che, nella sinagoga di Nazaret, cerca di spiegare il perché della sua missione: apre il rotolo del profeta Isaia e legge il testo in cui si dice che verrà annunciato un anno di grazia e che i morti risorgeranno, i paralitici cammineranno, i ciechi vedranno. E tutto questo avviene: Gesù si rifiuta di disporsi ad aspettare ancora l'umanità e di trasformare la vita in una sala d'attesa. Gli uomini soffrono e Gesù li vuole aiutare. Vuole che Dio renda gli uomini capaci di essere più buoni e in pace».

Sì, è certamente vero quello che dice il sacerdote. La «buona notizia» annunciata da Gesù è l'annuncio di un «cambiamento» immediato, fatto di gesti che salvano («terapeutici», come dice lui); ma non bisogna dimenticare che Gesù è il volto umano di Dio, e che la finalità suprema della sua attività è il **regno di Dio**,* cioè la scoperta che Dio è in mezzo a noi e conduce le singole persone e l'umanità intera verso una vita che non avrà fine (vita eterna). E questo avviene nel tempo e non solo nell'oggi.



P. Grobler, *Santa Cecilia*.

PROPOSTE DI LAVORO

- **Lavoro individuale:** Un amico che vive dall'altra parte del mondo e con cui sei in contatto per posta elettronica ti chiede di spiegargli qual è la caratteristica principale del cristianesimo. Cosa scriveresti?

- Perché Drewermann definisce il cristianesimo «una religione terapeutica»?



P. Grobler, *San Michele arcangelo*.

Gesù il vivo

UNA RICCHEZZA PER TUTTE

le religioni



Gesù in un affresco presso l'eremo di S. Antonio, Esna, Egitto.

osservava che sia questo che il cristianesimo si comprendono come religioni che conducono alla salvezza, si considerano universali e missionarie. Come risolvere una tale questione? C'è un'alternativa tra le pretese di verità di entrambe, oppure rimane solo di accettare il relativismo?

La risposta che viene dalla cosiddetta «teologia pluralista delle religioni» – osserva il cardinale – pare orientata a questa seconda possibilità. Esige infatti che il cristianesimo rinunci alla sua pretesa di absolutezza e riconosca alle altre religioni la parità di ruoli. Solo ponendosi allo stesso livello, si afferma, il dialogo è possibile. Questo significherebbe però, per i cristiani, in particolare per i cattolici, «deponentenziare» Gesù Cristo, «deassolutizzarlo» per renderlo adatto al dialogo interreligioso. Un vero e proprio «disarmo cristologico».

Schönborn smonta però questo approccio: se Gesù stesso si è concepito in termini messianici, divini e universali, e la prima Chiesa ha fatto altrettanto, sarebbe una violenza non accettare questa sua stessa autocomprensione. «Presupposto del dialogo – spiega – è accettare l'idea dell'altro. E come faremmo allora a

La figura e la dottrina di Gesù hanno spesso suscitato l'interesse e la curiosità delle altre religioni, anche se è difficile sintetizzare in poche pagine l'influsso che il suo messaggio e la sua vita hanno avuto su di esse.

In queste unità cercheremo di presentare brevemente il fascino che la figura di Gesù ha esercitato nelle tradizioni non cristiane, senza dimenticare gli aspetti più problematici e difficili che simili comparazioni comportano. Certamente il «punto più difficile», come sottolinea il cardinale di Vienna Christoph Schönborn,¹ è l'unicità del Cristo rispetto a tutte le altre religioni. Riferendosi

Gesù per il poeta Tagore

«Colui che è morto crocifisso come un ladro spregevole; che quando morì aveva come seguaci solo alcuni discepoli sconosciuti e paurosi; che non ebbe la forza di opporsi a un giudizio ingiusto. Questi oggi, in gloria immortale, vive dentro il cuore di tutta la terra e ancor oggi dice: "Beati i poveri, perché di loro è il regno dei cieli. Beati i mansueti, perché possederanno la terra". Gesù, indicando che il regno dei cieli è dentro l'uomo (...) è venuto a mostrarci che la grandezza dell'uomo non sta nella ricchezza dell'impero, né nei suoi comportamenti esteriori, ma in Dio che si manifesta in lui. Davanti alla società umana ha chiamato Dio "suo padre"».

(Conferenza del poeta bengalese Tagore, Natale 1910)

¹ Conferenza tenuta all'università islamica di Teheran (Iran) nel febbraio 2001.

non accettare l'idea che Gesù aveva di sé? È lecito inventare un Cristo diverso perché vada bene al "nostro" concetto di dialogo?».

In fondo, come sottolinea sempre il cardinale di Vienna, avviene oggi ciò che si presentò al sorgere del cristianesimo. Il mondo pagano accettava tutte le divinità, a patto che la tolleranza fosse reciproca. L'ebraismo prima e il cristianesimo poi parlavano invece di un Dio che non può stare accanto ad altri dèi. Così le due religioni vennero ritenute pericolose per la società e combattute. E anche oggi, quando il cristianesimo non accetta di porsi accanto alle altre religioni, è tacciato di intolleranza e combattuto.

In realtà lo statuto del cristianesimo nel mondo è qualcosa di diverso. **L'unicità di Cristo non è un segno di presunzione**, ma una benedizione al servizio di tutta l'umanità. Si capisce quindi, sostiene sempre Schönborn, come il **dialogo autentico e onesto** con le religioni e le culture **non sia solo possibile, ma necessario**.

I QUATTRO MOTIVI FONDAMENTALI DEL DIALOGO

Ecco, sempre secondo il cardinale Schönborn, i quattro motivi che devono spingere la Chiesa cattolica al dialogo con le religioni:

1. Innanzitutto perché la fede nel Dio unico, creatore del cielo e della terra, è anche certezza che l'umanità è realmente una. «La Chiesa cattolica non rigetta nulla di quanto è vero e santo nelle religioni», ma nello stesso tempo annuncia incessantemente Gesù Cristo. **2.** In secondo luogo, la missione universale affidata alla Chiesa da Cristo e il «tesoro prezioso della verità» non devono suscitare un atteggiamento presuntuoso e orgoglioso, ma umiltà e modestia. Facciamo chiara esperienza – ha ammesso Schönborn – della sproporzione tra grandezza del compito e debolezza di chi lo riceve. «Per questo – ha aggiunto – anche la verità che ci è affidata la conosciamo solo in maniera confusa, che possiamo comprendere nella fede e non nella "visione chiara"». **3.** Il terzo motivo che ci spinge al dialogo deriva dal fatto che al cospetto di Dio siamo tutti responsabili gli uni degli altri. «Dialogo tra le religioni» significa cercare vie per assumersi questa responsabilità, oltre le barriere religiose. **4.** Infine, il messaggio della rivelazione biblica è un tesoro prezioso di speranza: «La nostra fede ci dà la certezza di non vivere nel ciclo di reincarnazioni infinite o sotto un destino cieco e arbitrario. Su noi c'è Cristo, che è Gesù di Nazaret e Messia d'Israele, speranza del mondo». Speranza che porta a dare speranza. (tratto da *Avvenire*, 12 settembre 2001, p. 22)



PROPOSTE DI LAVORO

- Le motivazioni che porta il cardinale sono ovviamente da leggere all'interno della fede cristiana. In quest'ottica perché parla di «disarmo cristologico»?
- Perché «l'unicità di Cristo non è un segno di presunzione»?
- Cosa intende per «dialogo autentico e onesto»?

Gesù il vero

GESÙ NELLE RELIGIONI

orientali

La posizione delle varie religioni del mondo su Gesù è molto variegata ed è piuttosto difficile da sintetizzare. Per questo ci limiteremo a degli spunti generali e ad alcune suggestioni, invitando ad approfondire il discorso con ricerche personali o di gruppo.

GESÙ NELL'INDUISMO

Più che una religione, l'induismo è un'insieme di esperienze e tradizioni religiose, fiorite nel corso dei millenni e raccolte sotto questo nome. Nessuna esperienza religiosa è estranea all'induismo (quindi nemmeno il cristianesimo), attento com'è a ogni dimensione spirituale e alla ricerca della salvezza. Per Swami Ranganathananda Gesù trova ospitalità nell'induismo perché ridà nuovo vigore e forza al suo spirito di tolleranza, gentilezza, pace e amicizia. «Per chi non è indù è difficile capire come noi, che professiamo una diversa religione, possiamo aprire i nostri cuori, con pari fervore, a ricevere l'ispirazione di questo grande figlio dell'uomo che è Gesù. L'approccio dell'India alla religione è sperimentale, non dogmatico. È la spiritualità che l'India cerca nella sua indagine religiosa, e non un credo o un dogma».

Il Mahatma Gandhi (1869-1948), grande testimone dell'**induismo** moderno e anima della non-violenza, fu molto impressionato dalla figura di Gesù: «Quando lessi nel discorso della montagna dei passi come questi: "Non resistere al malvagio; ma a chi ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, presentagli anche l'altra", e "Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano", fui semplicemente sopraffatto dalla gioia: trovavo conferma alla mia opinione proprio là dove meno me lo aspettavo». Per Gandhi Gesù fu un grande maestro dell'umanità, al pari del Buddha, di Maometto o di Nānak (il fondatore del giainismo) e altri; un eccelso esemplare di moralità, di non-violenza, di vera umanità.

Per Vinoba (1895-1982), discepolo e collaboratore di Gandhi, Gesù fu il più grande *satyagrahi* (= colui che si impegna e crede nella forza della verità e della non-violenza). Anche per il poeta Tagore Gesù fu una personalità eminente, che annunciò con semplicità la verità, come l'elemento base dell'esistenza umana.

Per diversi maestri indù, Gesù è un *avatara*, cioè un'«incarnazione della divinità», e come tale viene venerato. Swami Vivekananda (1863-1902), ad esempio, considera Gesù come una delle più grandi incarnazioni di Dio, come un profeta puro e generoso, che patì ed espìo per ciascuno di noi e per quelli che devono ancora venire.



► Ma non deve impressionare questa capacità di inglobare anche Gesù e il suo messaggio. L'induismo è un fiume talmente ampio che accetta ogni esperienza spirituale, ma senza rinunciare al proprio credo fondamentale. «Nel caso migliore, Cristo è un ingrediente in più nel loro nutrimento spirituale. Egli si aggiunge a un'esperienza spirituale già ricca».¹

GESÙ NEL BUDDHISMO

Anche nel buddhismo Gesù viene ammirato per la sua bontà e l'alto valore etico del suo messaggio. È considerato un grande maestro dell'umanità, come Buddha e Confucio. La sua considerazione cambia molto a seconda delle varie scuole. Nel mahayana, per esempio, Gesù viene talvolta assimilato a un *bodhisattva*, un «santo» che rinuncia al *nirvana* per salvare altri uomini. Come maestro, la sua strada per raggiungere la liberazione («la via dell'amore») è considerata importante come quella del Buddha (la «via della compassione»). Ma le differenze tra buddhismo e cristianesimo non sono tanto sul piano etico, dov'è possibile una buona intesa, quanto sui principi stessi del cristianesimo. «Dio», «grazia», «redenzione», «salvezza»... sono concetti che indicano un trascendente, un Dio che interviene e salva, che infonde la sua grazia, il suo aiuto. Nel buddhismo, pur nella varietà delle sue differenziazioni, tutto questo non c'è. Non c'è un Dio che salva, e l'uomo, da solo e con le proprie forze, è colui che raggiunge la salvezza, seguendo il sentiero indicato dal Buddha, che comunque non è un Dio ma solo un maestro.

PROPOSTE DI LAVORO

- Per quanto riguarda l'**induismo**, cf. M. K. Gandhi *parla di Gesù*, EMI, Bologna 1989; far conoscere il poeta Tagore e anche Vinoba, attraverso le opere di Lanza Del Vasto.
- Per il **buddhismo** c'è molto materiale. Di facile utilizzo didattico *Buddhismo e cristianesimo a confronto*, Collana Mondo Nuovo 152, Elledici, Leumann (TO) 1995.

¹ Cf. «Gesù Cristo nelle altre religioni» in A. Amato, *Gesù il Signore*, EDB, Bologna 1999, pp. 17-19.

GESÙ NELL'

ebraismo

Dopo secoli di incomprensione profonda e di odio reciproco tra ebrei e cristiani, nell'ultima metà del secolo scorso c'è stato un certo recupero del Gesù storico da parte del popolo ebraico. La sua figura è stata oggetto di ricerche storiche – si veda J. Klausner, D. Flusser, P. Lapide, S. Ben-Chorin, G. Vermes –, di drammi, di poesie e di dibattiti. Gesù non è più chiamato in modo dispregiativo «quell'uomo», ma viene recuperata la sua ebraicità, ed egli risulta «restituito ai cristiani» – come scrive Flusser – in tutta la sua concretezza storica. Gesù

PROPOSTE DI LAVORO

- Per approfondire il discorso sul Gesù di Flusser, cf. anche *Gesù l'ebreo*, in *Religione & Scuola* nov./dic. 1999, pp. 8-24.
- Sono molte le vite su Gesù uscite alla fine del XX secolo; cf. *Per saperne di più*.

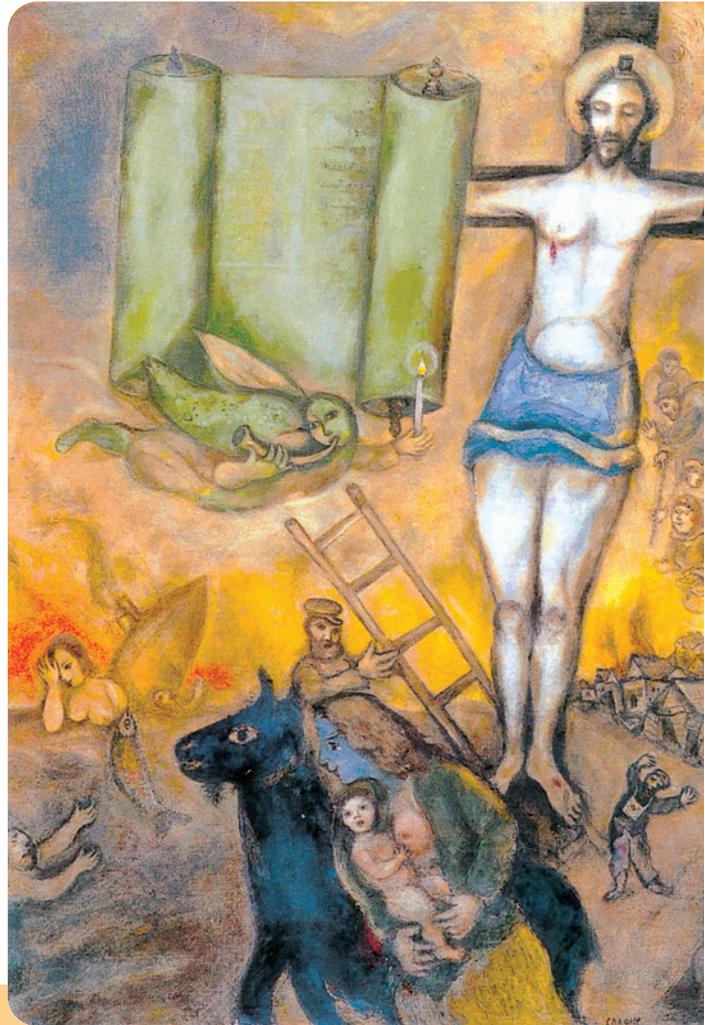
Gesù e' per me il mio fratello ebreo

non è il Messia né Dio, ma è comunque «fratello», come scrive Schalom Ben-Chorin: «Gesù è per me l'eterno fratello, non solo fratello in quanto uomo, ma anche il mio fratello ebreo. Sento la sua mano fraterna, che mi afferra affinché lo segua. Non è la mano del Messia, questa mano coi segni delle ferite. Senz'altro non è una mano divina, bensì una mano umana, sulle cui linee è scavato il più profondo dolore» (*Fratello Gesù. Un punto di vista ebraico sul Nazareno*, Morcelliana, Brescia 1985, pp. 13ss).

Storicamente, l'opera di Jules Isaac (1887-1965), *Gesù e Israele*, scritta tra il 1943 e il 1946, è quella che inaugurò una nuova era di rapporti tra cristiani ed ebrei, gettando le basi anche per il dialogo ebraico-cristiano odierno. Tra le sue affermazioni più significative:

1. Gesù fu un ebreo secondo la carne.
2. Fu accettato da gran parte del suo popolo e i suoi primi seguaci furono ebrei.
3. Non si può attribuire all'insieme del popolo ebraico il crimine di «deicidio», perché: «storicamente responsabile della passione e morte di Gesù fu l'oligarchia sacerdotale e laica di tendenza sadducea, asservita a Roma e detestata dal popolo; e teologicamente, perché non furono gli ebrei a crocifiggere Gesù, ma i peccati di tutta l'umanità» (J. Isaac, *Gesù e Israele*, Nardini, Firenze 1976, cit. in A. Amato, *Gesù il Signore*, p. 22).

M. Chagall, *Crocifissione in giallo*, 1943.



Il Gesù di David Flusser

David Flusser, autore di *Jesus*, proviene da una famiglia di ebrei secolarizzati, originaria della Baviera, e si è riavvicinato all'ebraismo sulla nave che lo portava in Palestina, costretto a fuggire da Praga a causa del nazismo. «La radice del mio interesse per il cristianesimo è la mia stessa fede ebraica, che non è stata mai abbandonata, anche se, inizialmente, non era che un ripetere balbettando». Nella sua opera, Flusser fa risaltare molti aspetti caratteristici dell'ebraismo dell'epoca di Gesù, percorso da una sensibilità nuova che rendeva non isolata la sua predicazione, compreso il «comandamento dell'amore», che non era solo Gesù a mettere al centro del suo annuncio. Con la sua opera Flusser vuole aiutare i cristiani a capire l'ebreo Gesù, a inserirlo nel contesto storico e culturale. E ci riesce, anche se ammette che «la straordinarietà della sua vita ancora oggi ci colpisce: dalla chiamata al momento del battesimo, dalla rottura del legame con la famiglia (...) fin nel *pandaemonium* dei malati e posseduti, e ancora, fino alla morte sulla croce. Allora, le parole pronunciate secondo Matteo dal risorto, "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo", assumono per noi un nuovo significato».

Le ultime parole della sua «biografia» su Gesù di Nazaret sono: «E Gesù morì». Una volta «restituito» Gesù ai suoi fedeli, lascia che siano loro a ripartire da quella croce per costruire la loro fede.

(liberamente tratto da G. Caramore, «Il volto ebreo», in *L'indice* 5/1998, p. 46)

GESÙ NELL' islam

Nel Corano, Gesù ('Isâ) viene menzionato in 15 sure (o capitoli) su 114, per un totale di 93 versetti. L'islam venera Gesù come il più grande profeta prima di Maometto, riconosce che è nato da Maria vergine, a dimostrazione della grande potenza di Dio; viene ritenuto autore di molti miracoli, è riconosciuto come messia, maestro e predicatore dell'unico Dio, come i grandi *muslim*.

Ma Gesù rimane per l'islam semplicemente un profeta, e il Corano rifiuta l'incarnazione e la divinità di Gesù, in quanto inconciliabili con la dottrina del monoteismo assoluto: «Dicono gli empi: "Il Misericordioso si è preso un figlio". Avete proferito un'affermazione abominevole!» (sura XIX, 88-89). Si nega anche che Gesù sia morto in croce, perché Dio non poteva lasciare nell'umiliazione e nell'abbandono il suo grande profeta. Anche la Trinità e la redenzione sono ritenute dottrine extrabibliche.

Come si vede, il Gesù che ci presenta l'islam è molto diverso dal Verbo incarnato, morto e risorto per la salvezza di tutti della tradizione cristiana; ma l'islam, soprattutto nella sua corrente mistica (sufismo), ha sempre riconosciuto in lui un grande profeta e maestro di spiritualità, tanto da conservare un'interessante raccolta dei detti arabi di Gesù (vedi il racconto «Le tre pagnotte»). Anche per l'islam la figura di 'Isâ, figlio di Maria, continua a interrogare le coscienze sensibili ai valori dello spirito.

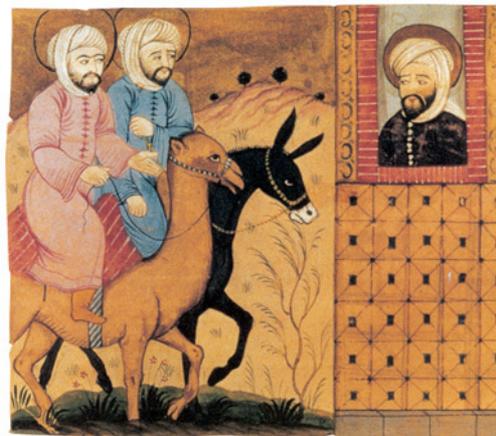
Le tre pagnotte

«Un tale si avvicinò a Gesù (su di lui la pace!) e gli disse: "Verrò con te e ti sarò compagno!". Entrambi partirono e, giunti sulla riva di un fiume, si sedettero a mangiare. Avevano con loro tre pagnotte, due ne mangiarono e una ne rimase. Gesù (su di lui la pace!) si alzò e si diresse verso il fiume per bere, poi tornò, ma non trovò più la terza pagnotta. Allora chiese a quell'uomo: "Chi ha preso la pagnotta?". "Non lo so", rispose quello.

Gesù se ne andò e con lui il suo compagno. Vide allora una gazzella con due cuccioli. Ne chiamò uno a sé, e quando l'animale giunse, egli lo sgozzò, ne arrostì la carne e lui e quell'uomo ne mangiarono. Poi, rivolto alle ceneri del cucciolo, disse: "Alzati, con il permesso di Dio!". Quello si alzò e se andò. Allora Gesù disse all'uomo: "Ti chiedo, nel nome di Colui che ti ha mostrato questo miracolo, chi ha preso la pagnotta?". "Non lo so", rispose l'uomo.

Giunsero poi a un torrente, Gesù afferrò la mano dell'uomo ed entrambi camminarono sull'acqua. Mentre passavano oltre, Gesù gli disse: "Ti chiedo, nel nome di Colui che ti ha mostrato questo miracolo, chi ha preso la pagnotta?". "Non lo so", rispose quello.

Giunsero poi in un deserto. Si sedettero, ed ecco che Gesù (su di lui la pace!) prese polvere e sabbia, le amalgamò e disse: "Fatti oro, con il permesso di Dio altissimo!", e quella poltiglia si trasformò in oro. Gesù lo divise in tre porzioni, poi sentenziò: "Un terzo spetta a me, un terzo a te, e un terzo a colui che ha preso la pagnotta!". Solo allora l'uomo disse: "Sono io quello



Gesù e Maometto cavalcano insieme, Gesù su un asino e Maometto su un cammello, miniatura persiana, XVIII secolo.

PROPOSTE DI LAVORO

Ecco alcuni detti arabi di Gesù, raccolti dal grande mistico islamico al-Gazali, su cui riflettere: «Chi si ammala di Gesù non può guarire»; «Gesù il Messia (su di lui la pace e le benedizioni di Dio!) non portava con sé che un pettine e una brocca. Vide un uomo che si pettinava la barba con le dita e gettò il pettine. Ne vide un altro che beveva con le mani da un ruscello e gettò via anche la brocca» (*Il pettine e la brocca*, Torino 1997, p. 11).

Gesù il vivo

Gesù: un grande profeta e maestro di spiritualità

che ha preso la pagnotta!". "È tutto tuo!", rispose Gesù (su di lui la pace!), e si separò da lui.

Nel frattempo, due uomini giunsero nel deserto e si avvicinarono a quello che aveva l'oro, con l'intenzione di rubarglielo e di ucciderlo. Quest'ultimo disse: "Siano fatte tre porzioni, e che uno di voi si rechi al villaggio per comprare del cibo per sfamarci". Mandarono così uno di loro, il quale disse tra sé e sé: "Perché dovrei dividere con gli altri questo tesoro? Piuttosto, metterò del veleno nel cibo in modo da ucciderli entrambi, e terrò tutto per me". Così disse e così fece.

Gli altri due, a loro volta, dissero: "Perché dovremmo dare a costui un terzo del tesoro? Piuttosto, quando sarà tornato, lo uccideremo, e ci divideremo tutto tra noi due".

Quando quello tornò lo uccisero, poi mangiarono il cibo avvelenato e morirono anch'essi. Il tesoro restò nel deserto, con i tre cadaveri accanto.

Gesù (su di lui la pace!) passò di lì, li vide in quello stato e disse ai suoi compagni: "Questo è il mondo, statene alla larga!"».

(*Il pettine e la brocca. Detti arabi di Gesù*, a cura di A. Iacovella, Il leone verde, Torino 1997, pp. 34-36)

GESÙ, IL VOLTO DI DIO

modulo 6/7

GESÙ NELLA LETTERATURA

contemporanea

Non solo nella letteratura antica, ma anche in quella contemporanea la figura di Gesù ha esercitato un fascino non indifferente. Anche se in modo più nascosto e inquieto, meno eclatante che nei secoli che ci hanno preceduto, il volto di Cristo affascina ancora le coscienze e suscita emozioni, sia nei credenti che nei non credenti. Ecco alcuni frammenti:¹

Quel volto che non vedo

«Il Cristo in croce. Il volto non è il volto dei pittori. È un volto duro, ebreo. Non lo vedo e insisterò a cercarlo fino al giorno dei miei ultimi passi sulla terra».

(Jorge Luis Borges, *Cristo in croce*)

La più grande follia di Dio

«Mistero che nessuno comprende come tu possa, Dio, coesistere insieme al male, insieme al lungo penare d'un bimbo, insieme alla interminabile agonia del giusto (...). È questo tuo abbandono il più nero enigma, o Cristo (...). Sappiamo, sappiamo che fosti "esaudito per la tua pietà": risurrezione, non altro è la risposta. Ma tu non sapevi! Come noi non sappiamo. E compatta ancora sale sul mondo la notte».

(David Maria Turollo, *La notte del Signore*)

¹ F. Castelli, *Volte di Gesù nella letteratura moderna*, 3 voll., Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987, III.

Volto di Dio



Fratello che t'immoli

«Cristo, pensoso palpito,
astro incarnato nell'umane tenebre,
fratello che t'immoli
perennemente
per riedificare
umanamente l'uomo (...).
D'un pianto solo mio
non piango più».

(Giuseppe Ungaretti, *Mio fiume anche tu*)

Cristo «proibito»

«Agli uomini è proibito ripetere il sacrificio di Cristo (...).
Proibito! Proibito salvare gli uomini! Proibito
soffrire per loro! Nessuno vuol saperne di soffrire
per gli altri (...).
La sola idea del sacrificio fa paura ormai.
Ecco perché il mondo va male, e la libertà è una cosa
sporca, e la giustizia fa schifo. Proibito, proibito, proibito».

(Curzio Malaparte, *Il Cristo proibito*)

Un modello per tutti

«In parole molto semplici e povere: io non credo
che Cristo sia figlio di Dio, perché non sono cre-
dente – almeno nella coscienza. Ma credo che
Cristo sia divino: credo cioè che in lui l'umanità
sia così alta, rigorosa, ideale, da andare al di là
dei comuni termini dell'umanità».

(Pier Paolo Pasolini, *Lettera a Lucio Caruso*)



PROPOSTE DI LAVORO

- Questi sono soltanto degli accenni, ma sono molte le testimonianze su Gesù nella letteratura contemporanea. Cf. *Attività interdisciplinare* e l'opera del gesuita F. Castelli citata in nota nella pagina precedente.
- «La sola idea del sacrificio fa paura ormai. Ecco perché il mondo va male, e la libertà è una cosa sporca e la giustizia fa schifo», dice Curzio Malaparte. Cos'è, lo sfogo di un pessimista o una realtà che incontrate anche voi? Reagite a essa, o rimanete passivi?

P. Gauguin, *Cristo nell'orto degli ulivi*, Pont-Aven, 1889.



Gesù il vero

L'UOMO

che cammina

Tra le pagine della letteratura moderna su Gesù, questa di Christian Bobin, poeta e scrittore francese vivente, non dichiaratamente cristiano, colpisce per la freschezza del linguaggio e la lievità dei tratti con cui dipinge Gesù. Com'è scritto sulla copertina del piccolo libro, **«l'uomo che cammina è quel folle che pensa che si possa assaporare una vita così abbondante da inghiottire persino la morte».**

«Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli è vietato.

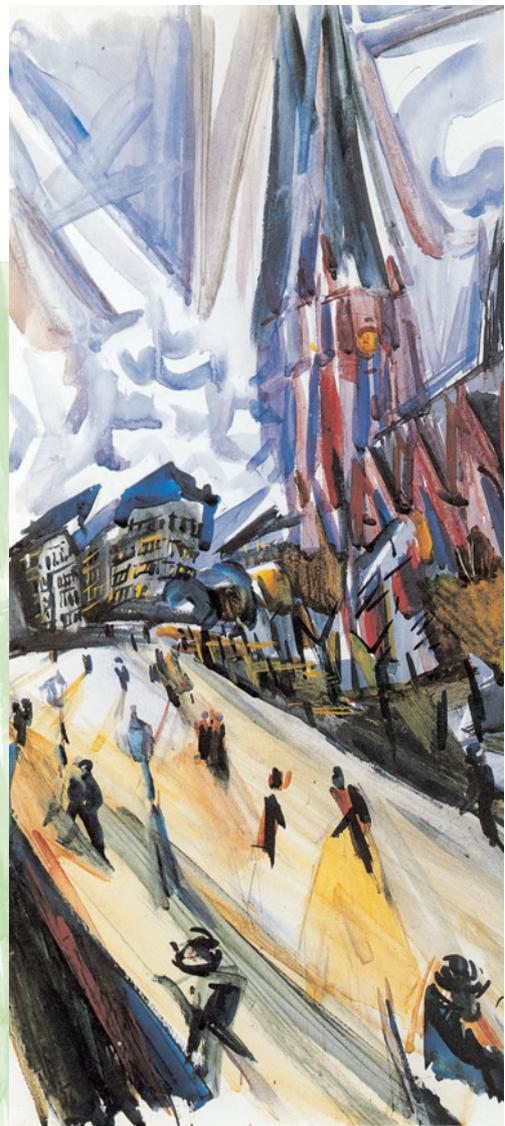
Quello che si sa di lui lo si deve a un libro. (...) Sono dapprima in quattro a scrivere su di lui. Quando scrivono hanno sessant'anni di ritardo sull'evento del suo passaggio. Noi ne abbiamo molti di più: duemila. Tutto quanto può essere detto su quest'uomo è in ritardo rispetto a lui.

Se ne va, a capo scoperto (...) alla ricerca ininterrotta di chi è più grande. E il primo venuto è più grande di noi: è una delle cose che dice quest'uomo. È l'unica che cerca di inculcare nelle nostre teste grevi. Il primo venuto è più grande di noi: bisogna scandire ogni parola di questa frase e masticarla. La verità la si mangia. Vedere l'altro nella sua nobiltà di solitudine, nella bellezza perduta dei suoi giorni. È quanto si sfianca a dirci, l'uomo che cammina: non guardate me. Guardate il primo venuto e basterà, e dovrebbe bastare.

Va dritto alla porta dell'umano. Aspetta che questa porta si apra. La porta dell'umano è il volto. Vedere faccia a faccia, da solo a solo, uno a uno. Nei campi di concentramento i nazisti proibivano ai deportati di guardarli negli occhi, sotto la pena di morte immediata. Colui di cui non colgo il volto – e per accoglierlo bisogna che io lavi il mio volto da qualsiasi residuo di potenza –, quello io lo svuoto della sua umanità, e me ne svuoto io stesso.

La morte è economa, la vita è prodiga. Lui parla solo della vita, con parole a lei proprie: coglie dei pezzi di terra, li raduna nella sua parola e appare il cielo, un cielo con alberi che volano, agnelli che danzano e pesci che ardono, un cielo impraticabile, popolato di prostitute, di folli e di festaioli, di bambini che scoppiano in risate e di donne che non tornano più a casa: tutto un mondo dimenticato dal mondo e festeggiato là. Subito, adesso, sulla terra come in cielo.

Ciò che dice è illuminato di verbi poveri: prendere, ascoltare, venite, partite, ricevete, andate. Ignote quelle perle mezze malate, mezze consegnate, la cui oscurità permette ai potenti di consolidare la loro potenza.



L. Meidner, *La Chiesa del Buon Pastore in piazza Friedrich-Wilhelm a Friedenau, Stiftung Stadtmuseum Berlin, Berlino, 1913.*

► Non parla per attirare su di sé un briciolo d'amore. Quello che vuole, non per sé lo vuole. Quello che vuole è che noi ci sopportiamo nel vivere insieme. Non dire: amatevi. Dice: amatevi. Un abisso tra queste due parole. Lui è da un lato dell'abisso e noi restiamo dall'altro. È forse l'unico uomo che abbia mai davvero parlato, spezzato i legami della parola e della seduzione, dell'amore e del lamento.

Il fatto che milioni di uomini si siano nutriti del suo nome, che abbiano dipinto con oro il suo volto e fatto risuonare la sua parola sotto cupole di marmo, tutto questo non prova alcunché riguardo alla verità di quest'uomo. Non si può prestar credito alla sua parola sulla base della potenza che ne è storicamente scaturita: la sua parola è vera solo in quanto disarmata. La sua potenza è di essere privo di potenza, nudo, debole, povero (...). Il mondo non poteva sentirlo. Il mondo sente solo quando c'è un po' di rumore o di potenza. L'amore è un re privo di potenza, Dio è un uomo che cammina ben oltre il tramonto del giorno». (cf. Christian Bobin, *L'uomo che cammina*, Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano [BI] 1998, pp. 9-30)

PROPOSTE DI LAVORO

- Leggere da soli o in piccoli gruppi la scheda, e sottolineare le frasi che si considerano importanti. Rileggere poi ad alta voce le frasi sottolineate e commentarle.
- Quale immagine di Gesù emerge da questa pagina di letteratura contemporanea?
- È un Gesù familiare, conosciuto, oppure piuttosto insolito, nuovo? Perché?

GESÙ, IL VOLTO DI DIO

modulo 6/9

GESÙ E le donne

Così lo scrittore François Mauriac descrive l'incontro di Gesù con la donna adultera: « (...) Morta di paura, fissava con occhio sgomento lo sconosciuto che i sacerdoti le davano per giudice. Egli non la guardava... perché vi sono certe ore nella vita d'una creatura in cui la più grande carità è non vederla. Tutto l'amore del Cristo per i peccatori è racchiuso in quello sguardo sottratto. E le cifre che egli tracciava in terra non significavano niente altro che la sua volontà di non alzare gli occhi verso quel povero corpo (...).

Questa volta egli ispirava a tutti una grazia di lucidità. I suoi nemici conoscevano il potere che egli possedeva di leggere nei cuori. Ognuno sentì muovere dentro di sé l'atto segreto che nascondeva agli sguardi, da anni, la cosa vergognosa (...). Ella non è più umiliata (...), piange per il male che ha fatto. Il deside-



Gesù con Marta e Maria
in un dipinto di J. Vermeer,
National Gallery, Edimburgo.

Gesù il v...

Neanch'io ti condanno

rio si ritrae da lei. Tutt'a un tratto nel suo cuore e nella sua carne regna una grande calma (...). Ella si allontanò (...) non aveva bisogno di ritornare: essi erano uniti d'ora innanzi per sempre».

(cf. F. Mauriac, «Vita di Gesù», in F. Castelli, *Volte di Gesù nella letteratura moderna*, III, pp. 288-291)

Le donne che seguivano Gesù

Nel Vangelo di Luca si legge che Gesù nel suo cammino di predicazione era accompagnato anche da alcune donne (cf. Lc 8,1-3); alcune di loro erano accanto alla croce, e dopo la risurrezione furono le prime a essere inviate ad annunciare il Cristo risorto agli apostoli.

La figura della donna, così come ci viene presentata nei Vangeli e come la ritroviamo nella comunità cristiana delle origini, è tutt'altro che secondaria. Il messaggio di Gesù dà alla donna un ruolo forte, diverso da quello che la società le attribuiva, come scopriamo leggendo le vite delle martiri cristiane. Le vergini cristiane furono un problema per l'impero romano, perché scardinavano le regole sociali dei contratti matrimoniali. Furono emanate leggi severe. Diocleziano condannò tutte le donne che rifiutavano il matrimonio a essere violentate o ad essere mandate in un postribolo. Erano un'anomalia, come le vedove impenitenti, come le vedove con tre figli (cui spettava il pieno controllo dei propri beni), come le liberte o le prostitute (che potevano amministrare da sole i propri soldi). Tutte donne senza tutori, uno status intollerabile per chi le voleva dipendenti dall'uomo e non in grado di agire da sole o di allearsi con altre donne. Bruciava la loro pretesa di non farsi amministrare da altri. Bruciava la scelta della castità, in nome di Gesù, spesso esibita con orgoglio.

F. Pinter, *Gesù e l'adultera*, 1982.

«Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più"».

(Gv 8,3-11)

PROPOSTE DI LAVORO

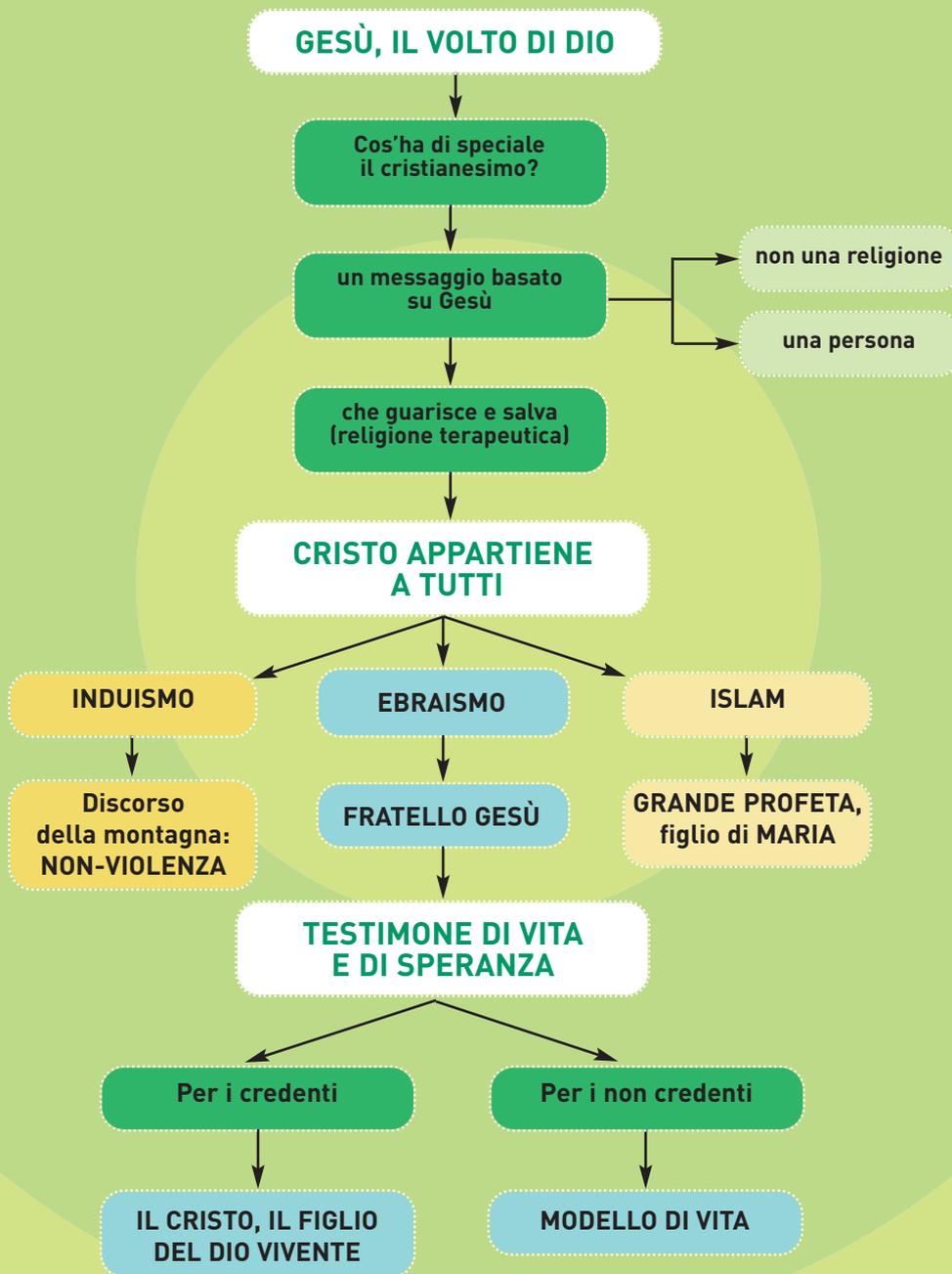
- Leggere e commentare in classe il brano di Vangelo riportato.
- Per approfondimenti sul tema «Gesù e la donna» (anche nel contesto del mondo romano ed ebraico), cf. *Religione & Scuola* sett./ott. 2001, pp. 28-45.



GESÙ, IL VOLTO DI DIO

Il modulo si chiede qual è lo specifico cristiano e come la figura del Cristo viene recepita nelle altre religioni e nella cultura contemporanea. Il messaggio cristiano, pur non avendo quella diffusione capillare che caratterizzava la cultura occidentale dei secoli passati, conserva ancora una forte vitalità e un notevole interesse, non solo in ambiente cristiano, ma anche in altre religioni e culture. Il volto di Gesù, raffigurato in molteplici modi dagli artisti di tutti i tempi, ci racconta che Dio non è distante dall'uomo, anzi è il volto di ogni fratello; e ci ricorda che la morte non avrà mai l'ultima parola sulla speranza e sulla vita.

GESÙ APPARTIENE ALL'UMANITÀ





laboratorio multimediale

Alcune indicazioni per avvicinarsi e conoscere meglio Gesù.

proposte e sussidi

SITI INTERNET

Tra i siti dedicati specificamente al volto di Gesù, si veda www.maranatha.it/Miscel/volto/Volto.htm, che riporta alcuni dei volti attribuiti al Cristo dagli artisti lungo i secoli; si veda anche il sito ufficiale della Sindone di Torino: www.sindone.org/it/welcome.htm.

Tra i molti siti sulla figura di Gesù e il cristianesimo, utilizzabili per la didattica e la documentazione, si segnalano: www.jesuschrist.it/index.asp, ricco di informazioni e approfondimenti anche artistici; per un'inquadratura generale sul cristianesimo si veda [it.wikipedia.org/wiki/ Cristianesimo](http://it.wikipedia.org/wiki/Cristianesimo): essendo però un'enciclopedia on line, di libero accesso a molti, si consiglia di vagliare bene le informazioni che fornisce; www.corsodireligione.it/religioni/cristianesimo/crist_1.htm, sul cristianesimo e la teologia cristiana; cristianesimo.puntopartenza.it, per avere una panoramica su varie tematiche legate al cristianesimo e alla storia cristiana; www.christianismus.it/home/index.html, sulla figura di Gesù e l'origine del cristianesimo.

FILM/VIDEO

SCHEDA FILM

Titolo: **Cento chiodi**
Regista: E. Olmi,
Anno: Italia 2007
Durata: 90'

Trama: Un giovane professore dell'università di Bologna si trova al centro di una strana indagine che ha a che fare con dei libri antichi. Abbandona tutto e si ritrova a vivere in un vecchio rudere sulle rive del fiume Po, attratto dalla vita semplice e dall'amicizia che si instaura con la gente del posto. La vicenda del professore, dal volto affascinante e misterioso (l'attore Raz Degan), è un richiamo forte – anche se per certi aspetti discutibile – alla vita di Gesù e all'annuncio evangelico.

ALTRE PROPOSTE DVD/VHS

Sussidi

- *Sindone. Il segno del nostro tempo*, di A. Di Giglio, 2006: è la sintesi di quindici anni di studio dell'interessante testimonianza conservata nel Duomo di Torino, con nuove ipotesi dopo la datazione al Carbonio 14 (nel 1988) che la attribuiva al periodo medievale.
- *Il volto di Gesù nell'arte*, Medusa Video, DVD, 110': un viaggio nel mondo dell'arte, che ripercorre le varie tappe della raffigurazione di Cristo nel tempo.
- *Gesù, una scoperta storica*, Audiovideo Messaggero di S. Antonio, 25': qualificati esperti commentano la novità portata da Gesù.
- *Gesù e le donne*, laboratorio didattico a cura dell'Archidiocesi di Udine, Ufficio Scuola, cf. *Religione e Scuola* Gen./Feb. 2001, pp. 28-45.



laboratorio di lettura

- Solo qualche indicazione generale, finalizzata alla didattica.

Gesù nell'ebraismo e nelle altre religioni

- *L'ebraicità di Gesù*, a cura di J.H. CHARLESWORTH, Claudiana, Torino 2002: il libro raccoglie i migliori contributi sull'ebraicità di Gesù.
- S. BEN-CHORIN, *Fratello Gesù. Un punto di vista ebraico sul Nazareno*, Morcelliana, Brescia 1985: rilettura di Gesù da parte ebraica.

- M. BORRMANS, *Gesù Cristo e i Musulmani del XX secolo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000: testi coranici, poesie e commenti islamici a Gesù.
- D. FLUSSER, *Jesus*, Morcelliana, Brescia 1997: l'autore si propone di restituire ai cristiani la figura di Gesù ripulita da duemila anni di equivoci, appropriazioni indebite, travisamenti.

Gesù nella teologia cristiano-cattolica

- *Enciclopedia del cristianesimo*, Elledici, Leumann (TO) 2008: due volumi illustrati e didatticamente ben fatti, per conoscere Gesù e il cristianesimo.
- A. AMATO, *Gesù il Signore*, EDB, Bologna 1999: un saggio di teologia sistematica.
- C. BUSATO BARBAGLIO, *I mille volti di Gesù*, EDB, Bologna 2009: il libro raccoglie gli ultimi lavori di Giuseppe Barbaglio, prima della morte, sui tanti modi di esprimere Gesù e la fede cristiana.
- R. CANTALAMESSA – R. PENNA – G. SEGALLA, *Gesù di Nazaret tra storia e fede*, EDB, Bologna 2009: la figura di Gesù vista da tre autori differenti.
- U. NERI, *Che cos'è il cristianesimo?*, EDB, Bologna 2000: breve ma valida presentazione del cristianesimo, utilizzabile anche da un punto di vista didattico.

Gesù nell'arte

- «Cristo nell'arte», in *Il mondo della Bibbia* 57/2001: un bel fascicolo a colori dedicato alla figura di Gesù nell'ar-

te moderna e contemporanea; cf. anche il n. 52/2000, «Cristo nell'arte: dalle origini al XV secolo».

- G. BRAMBILLA, *Volti di Gesù*, Elledici, Leumann (TO) 2005: dieci percorsi di riflessione partendo dal volto di Gesù.
- F. CAROLI, *Il volto di Gesù. Storia di un'immagine dall'antichità all'arte contemporanea*, Mondadori, Milano, 2008: una presentazione dell'immagine di Cristo nei secoli.
- F. CAVALLARI – M.G. RIVA, *Volti e stupore. Uomini feriti dalla bellezza*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007: riflessioni spirituali che prendono spunto da famose opere d'arte.
- H. PFEIFFER, *L'immagine di Cristo nell'arte*, Città Nuova, Roma 1986: un classico dell'arte sacra.
- T. VERDON, *Il catechismo della carne. Corporeità e arte cristiana*, Ed. Cantagalli, Siena 2009: il legame tra arte e annuncio cristiano è intimamente fondato sulla fede dell'incarnazione del Cristo.

Cristo nella letteratura e nella filosofia

- F. CASTELLI, *Volti di Gesù nella letteratura moderna*, 3 voll., San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995-1999: ormai un classico sulla presenza di Gesù nella letteratura contemporanea.
- G. LANDOLFI – M. MERLIN (a cura di), *Sacro nella poesia contemporanea*, Interlinea, Novara 2000.



laboratorio di verifica

Le lezioni sono state:

non interessanti	1	2	3	4	5	interessanti
difficili	1	2	3	4	5	facili
superficiali	1	2	3	4	5	approfondite
astratte	1	2	3	4	5	realistiche
noiose	1	2	3	4	5	stimolanti
inutili	1	2	3	4	5	utili

Traccia per l'utilizzo della scala di valutazione: nel primo quesito, ad esempio, 1 = non interessanti; 2 = poco interessanti; 3 = interesse medio; 4 = abbastanza interessanti; 5 = interessanti.

Vorrei approfondire:

.....

Suggerirei di:

.....



laboratorio lessicale

Queste le parole caratterizzanti il modulo che si suggerisce di approfondire, partendo dal breve dizionario riportato in fondo al libro:

CRISTO
ESCATOLOGIA
GESÙ
ICONA
PANTOCRATORE

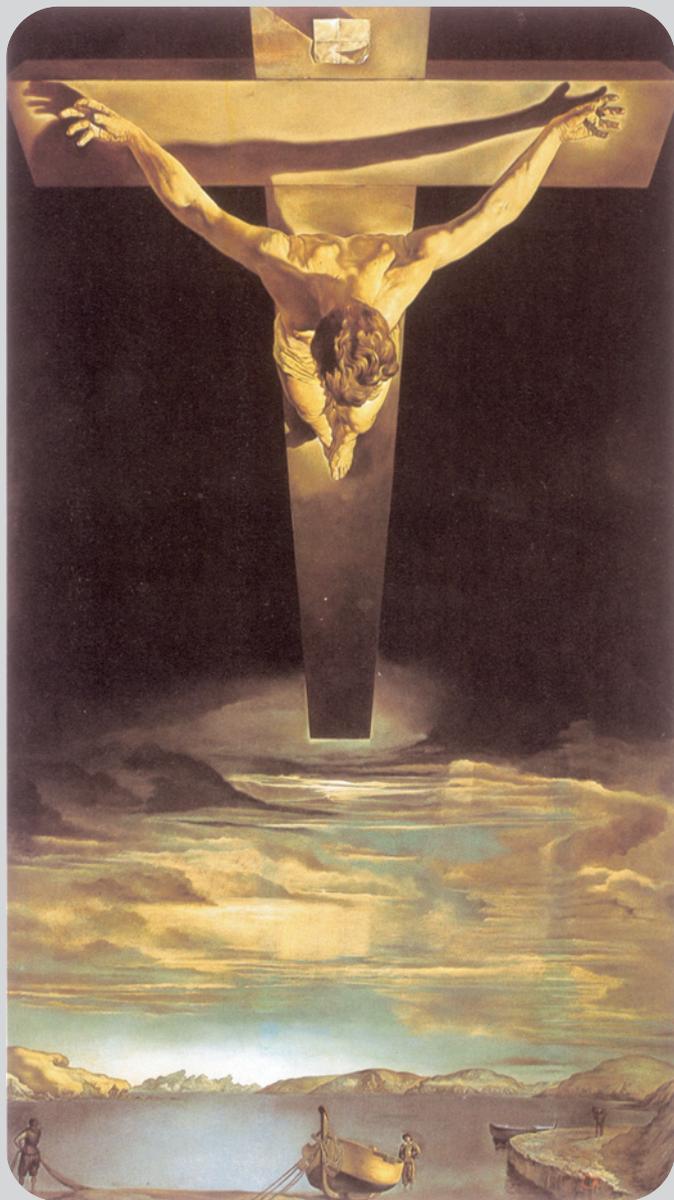
PROFETA
REGNO DI DIO
SUFISMO

IL VOLTO DI CRISTO NELL'ARTE¹

Il corpo sofferente del Cristo in croce è il soggetto più rappresentato dalla pittura occidentale; ma ha ancora posto nell'arte di oggi? È la questione proposta dai critici londinesi, dopo aver visitato la mostra «Le immagini di Cristo» alla National Gallery. La mostra si apre con l'iscrizione di una tomba romana e segue l'icona di Cristo fino a oggi, ma s'impoverisce quando giunge agli ultimi tre secoli. Nella sala del '900, solo il preraffaellita Hunt, Sutherland, Spencer e il famoso Cristo di San Giovanni della Croce di Dalì.

Il quotidiano londinese *Guardian* si chiede come mai la vita di Gesù continui a ispirare cinema e letteratura, si tratti di autori cristiani o agnostici (da Papini a Mailer, da Kazantzakis a Saramago, da Scorsese a Pasolini), e perché ciò non avvenga invece nelle arti figurative. Perché il soggetto sacro ha perso la secolare centralità? È da imputare al declino della committenza ecclesiale, alla rottura fra religiosità e cultura, all'emergere di forme espressive inidonee a esprimere il sacro, oppure la spiritualità cristiana è tuttora presente nell'arte, ma si manifesta in altro modo (astratto, simbolico) rispetto alle composizioni figurative del passato?

¹ Liberamente tratto dall'articolo «Che fine ha fatto il volto di Cristo?» di C. Medail sul *Corriere della Sera* del 16 aprile 2000.



S. Dalì, *Cristo di San Giovanni della Croce*, 1951, Glasgow Art Gallery, Glasgow.

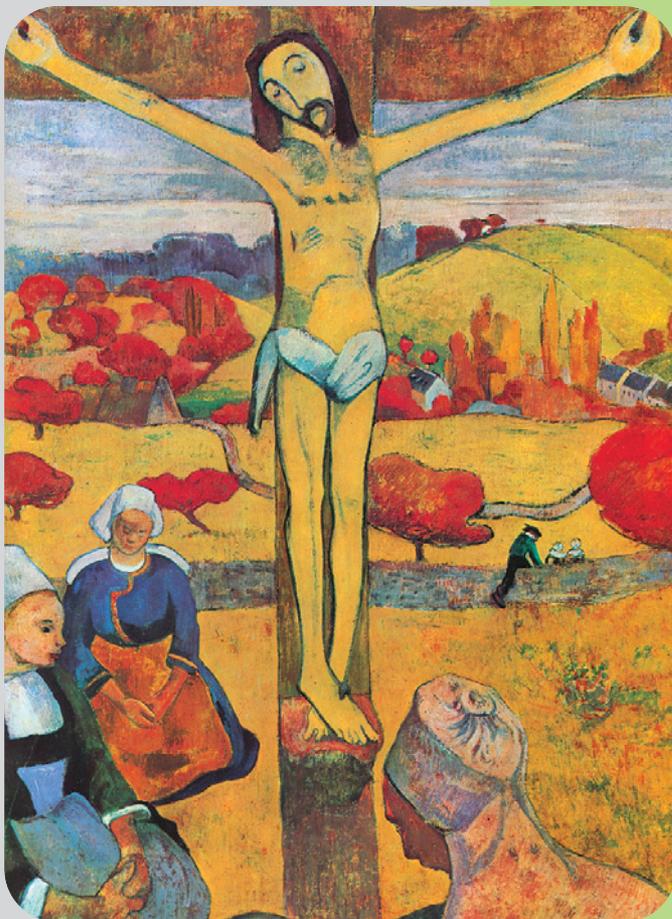
Per Gillo Dorfles, uno dei maggiori teorici italiani di estetica, non c'è da stupirsi: tutta l'arte del '900 è andata a detrimento della figura e a vantaggio dell'astrazione. Dove resiste, la figura viene deformata, come in Bacon. È naturale, quindi, che sia sempre meno idonea a rappresentare il divino o il diabolico. Per lo studioso, la questione non sta tanto nel declino della sensibilità religiosa, quanto nella «difficoltà di far coincidere le modalità estetiche dell'arte moderna con le forme gradevoli dei soggetti sacri». Solo una questione di estetica, dunque? Oppure, a monte di tutto, sussistono rotture storiche e culturali? Secondo il gesuita di Tubinga Heinrich Pfeiffer, docente di storia dell'arte alla Gregoriana di Roma, la prima rottura risale al '500, quando l'arte religiosa cominciò a diminuire nei Paesi riformati, con la ritirata del cattolicesimo; nel '700, poi, l'Illuminismo, la Rivoluzione, le stesse guerre napoleoniche con i saccheggi delle chiese furono la grande cesura che determinò nell'800 ciò che Claudel chiamò il «grande divorzio fra religione e cultura». Alcune opere di Goya o Delacroix, gruppi particolari come i nazareni o prerafaelliti, o il Cristo giallo di Gauguin non bastano a smentire la spaccatura racchiusa nell'assioma di Goethe: «Chi ha cultura non ha bisogno della religione», e viceversa.



Goya, *Deposizione di Cristo*, 1770 ca., Museo Lázaro Galdiano, Madrid.



E nell'arte moderna e contemporanea è cambiato qualcosa rispetto alle rotture fissate nelle parole di Goethe e Claudel? «Cristo viene riscoperto dalle arti dopo la catastrofe della prima guerra mondiale – risponde sempre Pfeiffer – quando l'Europa sente il bisogno di guardare alle proprie radici spirituali. A riscoprire i valori religiosi sono gli espressionisti



P. Gauguin, *Cristo giallo*, 1889, Albright-Knox Art Gallery, Buffalo.

IL VOLTO DI GESÙ

«In Sicilia, il monaco Epifanio un giorno scoprì in sé un dono del Signore: sapeva dipingere bellissime icone.

Voleva dipingerne una che fosse il suo capolavoro: voleva ritrarre il volto di Cristo. Ma dove trovare un modello adatto che esprimesse insieme sofferenza e gioia, morte e risurrezione, divinità e umanità?

Epifanio non si dette più pace: si mise in viaggio; percorse l'Europa scrutando ogni volto. Nulla. Il volto adatto per rappresentare Cristo non c'era.

Una sera si addormentò ripetendo le parole del salmo: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto". Fece un sogno: un angelo lo riportava dalle persone incontrate e gli indicava un particolare che rendeva quel volto simile a quello di Cristo: la gioia di una giovane sposa, l'innocenza di un bambino, la forza di un contadino, la sofferenza di un malato, la paura di un condannato, la bontà di una madre, lo sgomento di un orfano, la severità di un giudice, l'allegria di un giullare, la misericordia di un confessore, il volto bendato di un lebbroso. Epifanio tornò al suo convento e si mise al lavoro.

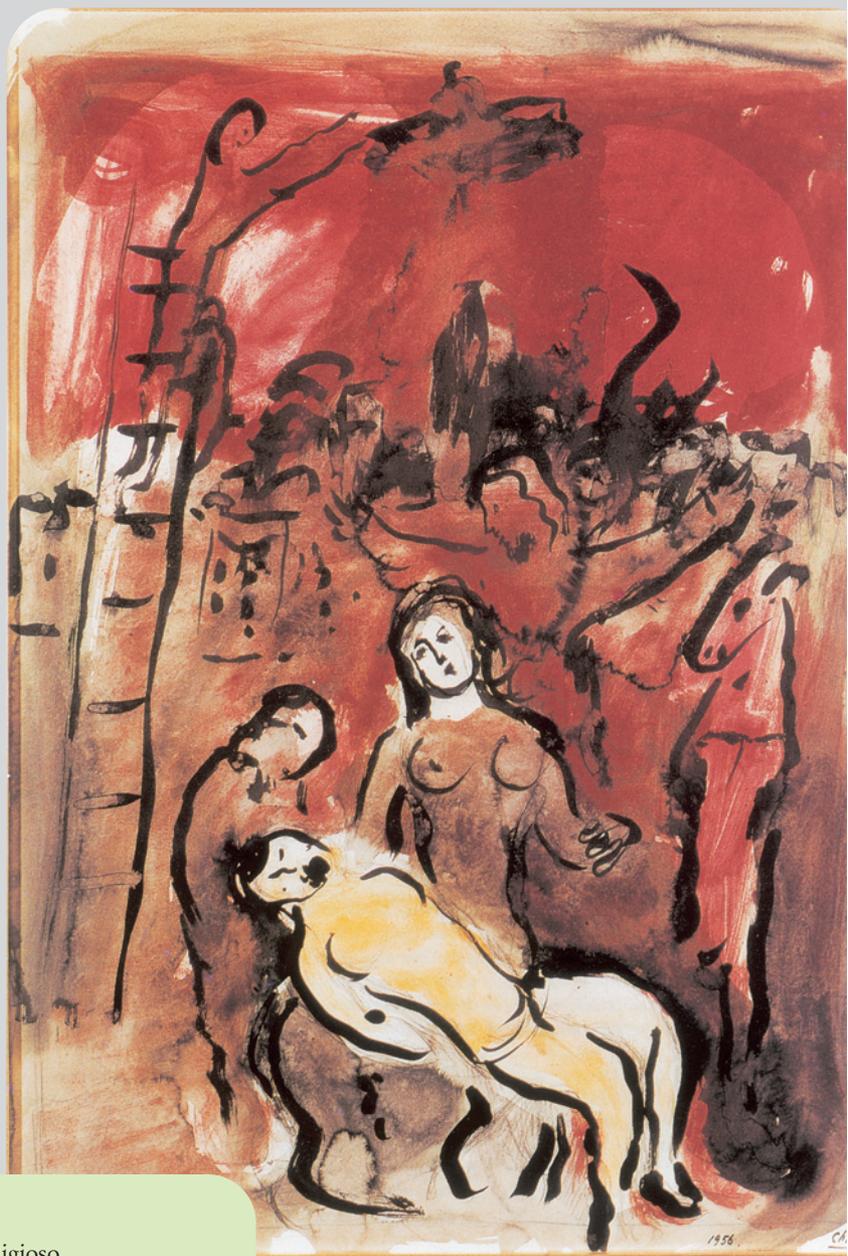
Dopo un anno l'icona di Cristo era pronta e la presentò all'abate e ai confratelli, che rimasero attoniti e piombarono in ginocchio. Il volto di Cristo era meraviglioso, commovente, scrutava nell'intimo e interrogava.

Invano chiesero a Epifanio chi gli era servito da modello.

Non bisogna cercare il Cristo nel volto di un solo uomo, ma in ogni uomo c'è un frammento del volto di Cristo».

(Bruno Ferrero, *A volte basta un raggio di sole*)

tedeschi (Schmidt-Rottluff, Nolde, Barlach), ma anche in Francia si cerca di ricucire lo strappo con la grande mostra d'arte sacra alla vigilia della seconda guerra. Gli effetti della riscoperta si vedranno nel dopoguerra, per esempio in Rouault, nell'ebreo Chagall o nella Cappella del Rosario di Vence dove Matisse è autore di mosaici, vetrate, sculture. Se poi guardiamo a Est, dopo la caduta del comunismo c'è un grande ritorno ai temi cristiani, dall'arte delle icone ai giovani artisti dell'Accademia di Mosca». Pfeiffer ammette che in Occidente è avvenuto relativamente poco rispetto alla rifioritura orientale, ma pensa che qualcosa stia cambiando.



Per approfondire

- Per reperire immagini artistiche, a carattere religioso, da utilizzare nella didattica si veda www.jesuschrist.it/immagini.asp?sez=4&arg=28; si veda anche il ricchissimo sito www.christusrex.org. Sul volto di Cristo nell'arte si vedano le varie proposte multimediali in: video.google.it/videosearch?source=ig&hl=it&rlz=1W1ADBFit&q=Il+volto+di+cristo+nell'arte; si veda anche *Il volto di Dio nell'arte*, DVD della Medusa Video, 110'.

M. Chagall, *Pietà*, Museo di arte contemporanea, Città del Vaticano.